

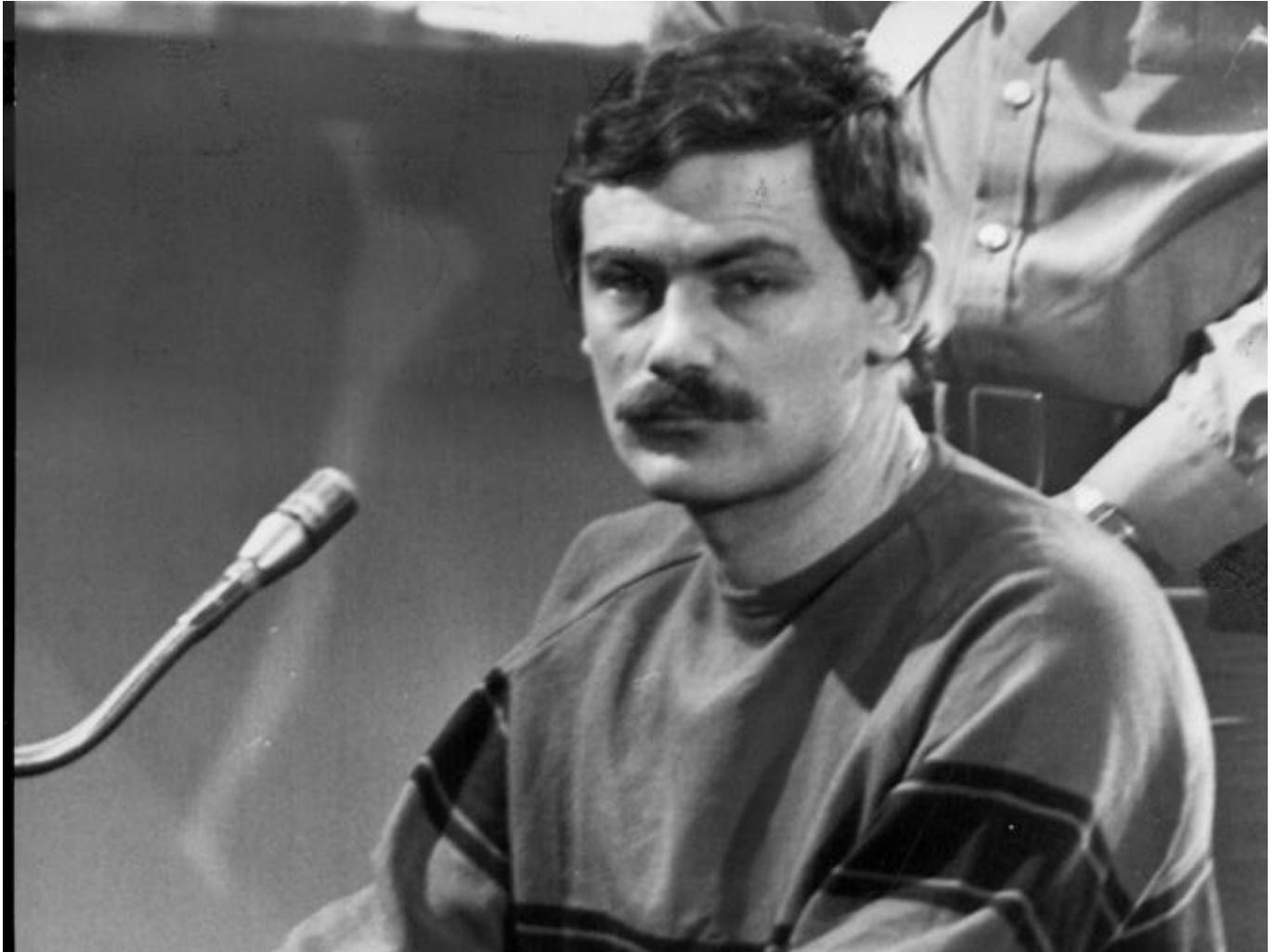
Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani



FRATELLI. Qual doglia incombe sulla mia città?, di e con Edoardo Ripani, è una

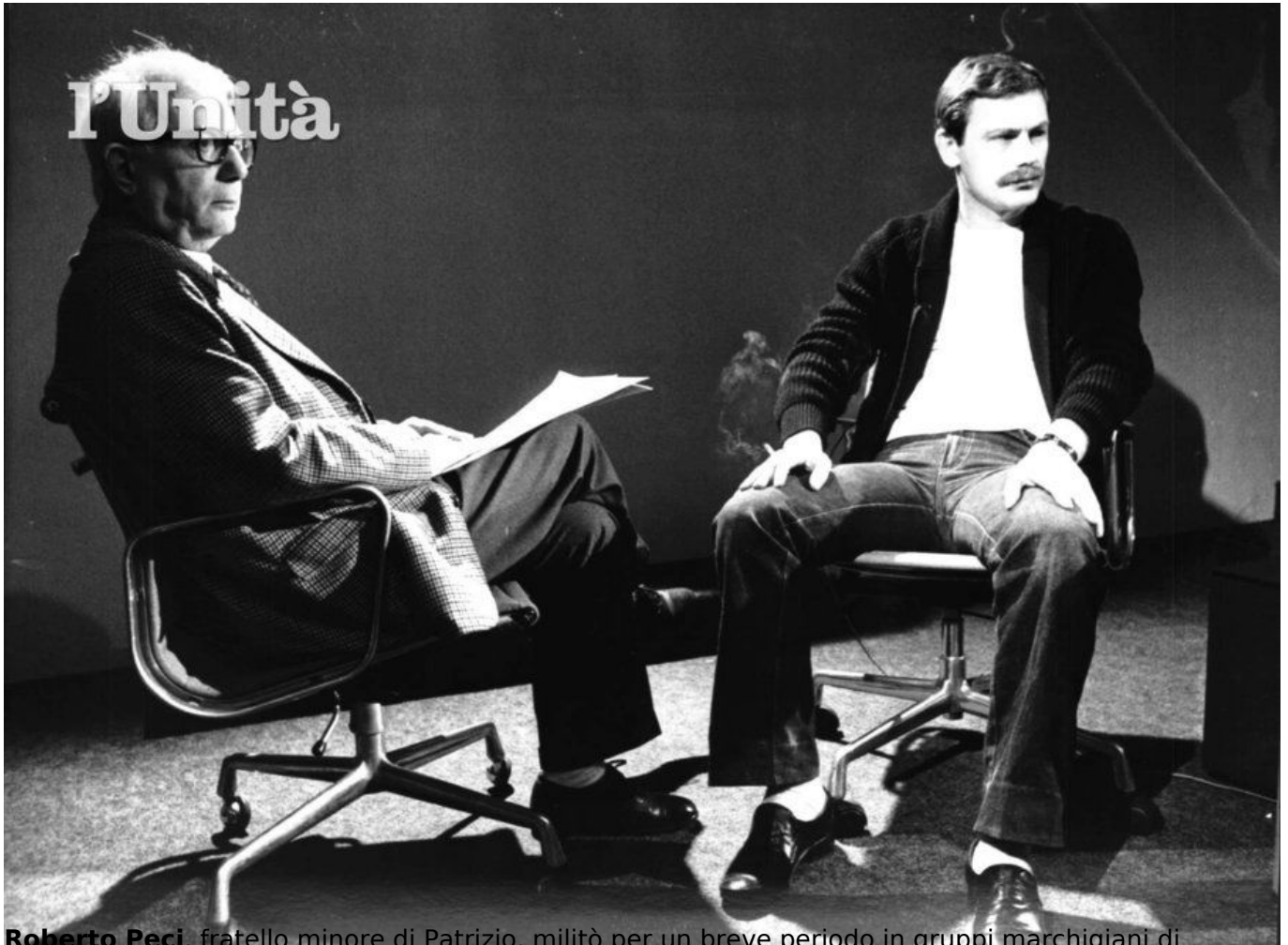
Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani

rielaborazione del 2021 da “I Sette Contro Tebe” di Eschilo, dalla “Tebaide” di Stazio, dall’ “Antigone” di Brecht. Ecco la presentazione dello spettacolo da parte dello stesso autore, che ringraziamo.



Patrizio Peci fu militante regolare e figura di spicco delle **Brigate Rosse** tra il 1974 e il 1980, quando venne arrestato a Torino. Poco dopo il suo arresto decise di collaborare con forze dell'ordine e magistratura, divenendo il primo pentito e collaboratore di giustizia nella storia del terrorismo italiano. Le sue deposizioni furono decisive per comprendere la struttura dell'organizzazione terroristica e ne facilitarono lo smantellamento.

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani



Roberto Peci, fratello minore di Patrizio, militò per un breve periodo in gruppi marchigiani di estrema sinistra, senza mai unirsi alla lotta armata. Fu rapito il 10 Giugno 1981 da un commando di brigatisti e, dopo 54 giorni di prigionia, fu ucciso dai terroristi. Si trattò di un atto di vendetta nel contesto della cosiddetta "campagna contro i traditori" lanciata dalle BR guidate da Giovanni Senzani, con l'intento di colpire chi "aveva tradito la rivoluzione" e cooperato con lo Stato Italiano.

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani



Questa vicenda rappresenta in maniera esemplare gli **anni di piombo**, fatti di sogni diventati incubi, di perdite dolorose, tradimenti, omicidi infami, deliri di onnipotenza e lacrime infinite. Quegli anni hanno segnato un'intera generazione, con ferite che non si sono ancora completamente rimarginate. Per chi ha vissuto quel decennio è difficile parlarne con distacco, così come è difficile per l'Italia costruire una memoria nazionale comune di quella fase storica.

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani



Edoardo Ripani è nato nella stessa città dei fratelli Peci, **San Benedetto del Tronto**, ed è cresciuto nello stesso quartiere di una parte della famiglia Peci. San Benedetto è conosciuta in Italia per i suoi pescatori, il polo industriale del ghiaccio, la sua gloriosa squadra di calcio e per la presenza di un nucleo brigatista considerevole negli anni Settanta.



La tragica vicenda di Patrizio e Roberto Peci è ancora oggi una ferita aperta per tutti i sambenedettesi, una vicenda che ha già in sé tutti gli elementi della tragedia greca. Ne "I Sette

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani

contro Tebe" di Eschilo, che echeggia durante tutta la pièce, il coro è formato dalle "fanciulle tebane", testimoni della guerra che incendia la loro città. In **Fratelli. Qual doglia incombe sulla mia città?** questo ruolo di testimonianza è interpretato dal "Coro delle Sambenedettesi", un coro costituito da donne di San Benedetto del Tronto, testimoni proprio di quella stagione.

Il corpo trovato all'alba nei pressi dell'ippodromo delle Capannelle

I brigatisti hanno ucciso Peci in un immondezzaio a Roma

Hanno fatto scempio del cadavere: alla vista il sostituto procuratore Macchia è stato colto da dolore - Impedito ai fotografi di ritrarre il corpo, dilaniato da undici colpi - Disperazione dei familiari: il fratello Patrizio telefona in lacrime dal carcere - Il giovane era stato sequestrato il 10 giugno

ROMA — Le Brigate rosse non si sono limitate ad uccidere Roberto Peci. Con una brutalità bestiale, che non ha precedenti, hanno voluto sfregiarne il cadavere e la memoria attraverso il modo in cui l'hanno ucciso e il luogo dove lo hanno fatto ritrovare. Il suo corpo, crivellato da undici colpi di pistola è stato rinvenuto ieri mattina poco prima delle sette ai piedi di un rudere, una piccola, vecchia casa colonica con il tetto sfondato che sorge ai margini della via Aglia, proprio di fronte all'ippodromo delle Capannelle, a pochi metri dalla linea ferroviaria che da Roma conduce a Napoli.

Un luogo squallido: un immondezzaio, dicono gli abitanti di quella periferia che avevano trasformato in una discarica di rifiuti. Nonostante ciò il luogo era stato scelto da alcune prostitute per i loro convegni: accanto al cadavere di Peci ieri mattina vi erano ancora i materassi che le donne avevano posto lì per trasformare il rudere in un'alova a cielo aperto.

Quando polizia e carabinieri sono giunti sul posto si sono trovati dinanzi uno spettacolo agghiacciante. Il cadavere di Roberto Peci giaceva supino, mezzo avvolto in un drappo rosso ricoperto di slogan: probabilmente, lo stesso che faceva da sfondo alle foto «Polaroid» dell'attaggio ripreso nel covo br durante i 54 giorni della sua prigionia. Indossava ancora gli stessi abiti

che subito gli squarcia il petto non fa in tempo ad avvertirlo. Né si accorge del brigatista che inchioda al muro il cartello con su scritto «A morte i traditori».

Il posto è stato scelto con cura, per l'ultimo sfregio. Il cadavere è sufficientemente dilaniato, il cartello e il drappo assicurano una macabra messinscena.

Nell'etica aberrante delle Brigate rosse tutto è stato fatto al meglio: quanto basta insomma a terrorizzare gli altri «pentiti». L'ultimo tocco proviene dalla risoluzione strategica fatta trovare accanto al cadavere in cui le Br servono che «la campagna Peci non è il punto d'arrivo dell'offensiva escalation nei confronti della controrivoluzione rappresentata dai traditori, bensì un punto di partenza» e concludono sostenendo che «l'annientamento è l'unico rapporto possibile che intercorre tra proletariato metropolitano e i traditori».

Ma il macabro spettacolo non viene ripreso da nessuno. Il giudice Bica, giunto al casolare fra i primi insieme con il collega di turno Macchia, dà ordine di non far avvicinare né fotografi né operatori. Per motivi di buon gusto e di opportunità, prenderà più tardi. Del cadavere di Roberto, infatti, le Br hanno fatto scempio: il sostituto procuratore Macchia alla vista del corpo viene colto da dolore. Né è il caso, aggiungono a palazzo di Giustizia, di fare pubblicità.

Ruggero Conte

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Banda della morte

Con l'assassinio di Roberto Peci le Br sono scese, se era possibile, ancora di un grado nella via dell'infamia. Non potendo vendicarsi su Patrizio Peci, hanno sequestrato il fratello, lo hanno tenuto per cinquantasette giorni in uno dei loro cavi, gli hanno estorto «confessioni», di cui però non ha potuto fornire la minima, credibile conferma, hanno cercato di spremere fino all'ultimo, di sfruttare al massimo la situazione tragica in cui si trovava, e poi lo hanno finito, buttato via come un povero cencio.

Infamia, si è detto. Questa volta gli assassini non hanno preso di mira un «nemico di classe», un capomano, grande o piccolo, del «sistema», un leader politico come Moro, un giornalista come Casalegno, un magistrato come Alessandrini o Amato, un agente di polizia, un ufficiale dei Carabinieri, un operaio coraggioso come Ruffa: ma soltanto il fratello di chi aveva ripudiato la sanguinaria connivenza del delitto.

Il loro gesto è qualcosa che assomma in sé i peggiori metodi mafiosi e la gelida, allucinata perversione nazista. Ed è chiaro perché lo hanno fatto: per vendetta che sa di barbare tribali, anzi preumane; e per «avvertire» e intimidire tutti coloro che, convinti del naufragio dei loro folli sogni pseudo-politici, fossero tentati di dissociarsi dal terrorismo. Oggi tutti costoro sanno che cosa ci si può attendere dalle Br.

Giustamente è stata rilevata in questi giorni la «disperata ingenuità» della sorella dei Peci, che nell'ultima sua lettera a Roberto si affannava a dimostrare l'infondatezza delle menzogne dichiarate a lui esterne, richiamandosi a inoppugnabili circostanze di fatto: quasi che i carnefici fossero disposti, in quella parodia di «interrogatorio», a considerare e val-



L'intera impalcatura drammaturgica della performance segue la struttura di un'antica tragedia greca, poiché questa storia è una tragedia italiana contemporanea, in cui si mescolano potere, rapporti familiari e orribili misfatti, come nel "Ciclo Tebano". Patrizio e Roberto potrebbero essere considerati come due **Eteocle e Polinice** contemporanei, in una San Benedetto maledetta, Tebe contemporanea. Il "Coro delle Sambenedettesi" porta in scena i corpi e le voci di una città perduta, disgregata dalle tragiche vicende degli anni di piombo. Tuttavia l'aspetto femminile è importante anche per un altro motivo: in tutta la storia dei fratelli Peci le uniche sopravvissute, seppur con il peso di un grande dolore, sono le donne. La madre, le due sorelle, la vedova e la figlia di Roberto. **È il destino delle donne di San Benedetto, che per secoli hanno pianto i loro uomini annegati nel mare Adriatico.**

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani



Fratelli. Qual doglia incombe sulla mia città? è una performance che mescola narrazione, documentario e installazioni pirotecniche. Nello spettacolo interagiscono due linee parallele: una è fatta di parole e documenti che ricostruiscono la storia dei due fratelli; l'altra è composta da immagini e metafore pirotecniche, che riproducono l'atmosfera violenta di quegli anni. Proporre questo spettacolo esattamente 40 anni dopo i tragici eventi dell'estate '81 ha un alto valore simbolico, per ricordare Roberto Peci, vittima innocente di un'orribile guerra.

Dal primo libro della "Tebaide" di Stazio:

Ah miseri fratelli! Dove vi tragge

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani

*cieco furor a scelerate guerre?
Perfidi, forse che da voi s'aspira
a conquistar quanto da i lidi Eoi
trascorre il sole a la marina Ibera?
E ciò che obliquo mira? E fin là dove
spira Borea gelato? E dove scalda
con i tepidi fiati il torri d'Austro?
E che fareste, se raccolti in uno
di Frigia e Tiro fossero i tesori?
Un luogo infausto, una città crudele
fur seme d'odio: de l'infame Edippo
con sì ree furie fu comprato il trono.*

Da "I sette contro Tebe" di Eschilo:

*Ahi, ahi, ahi, ahi!
D'intorno ai muri fragore di cocchi
odo, Era venerabile!
Degli assi onusti odi stridere i mozzi,
dilettissima Artemide!
Infuria l'etra squassato dai cuspidi!
Qual doglia incombe su la mia città?
A quale esito il Dio la condurrà?
Ahi, ahi, ahi, ahi!*

Nelle immagini: Patrizio Peci a processo; intervistato da Enzo Biagi (l'intervista si può rivedere [qui](#)); la notizia dell'arresto; Roberto Peci prigioniero delle Brigate Rosse; il corpo di Roberto Peci (fonte ansa); ritaglio di giornale con la notizia della morte; intitolazione di una strada a Roberto Peci a San Benedetto del Tronto. Sotto la locandina della rassegna Epos di quest'anno.

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani

Storie di fratelli: Eteocle/Polinice - Patrizio/Roberto Peci
Visioni e re/visioni Mercoledì, 04 Agosto 2021 19:34 Edoardo Ripani